

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

PALERMO. Protesta ieri in via Tiro a Segno

Canile, uscite bloccate da manifestanti e furgoni danneggiati

Volontari e animalisti vogliono impedire il trasferimento di una trentina di animali a due strutture nel Ragusano. Il Comune rassicura: tutte le adozioni saranno tracciate

COMUNE. Furgoni con le ruote tagliate, manifestanti a bloccare le uscite. Ancora dubbi sul destino degli animali



Gli animalisti presentano una denuncia alla procura contro il sindaco e puntano l'indice contro l'affidamento «a una donna più volte denunciata per maltrattamenti». Nel pomeriggio l'Asp sospende la procedura.

Giancarlo Macaluso
TWITTER @GIANCAMACALUSO

••• Due furgoni del Comune con le ruote tagliate, un nugolo di volontari e animalisti a bloccare le uscite, i carabinieri in assetto antisommossa, consiglieri comunali e semplici candidati che parlamentano, la visita dei Nas, la Digos che indaga. Dall'altro ieri l'ingresso del canile municipale è una specie di *checkpoint* difficile da superare, se non per gli addetti ai lavori.

Cronaca di una protesta che vuole impedire il trasferimento di una tren-

tina di animali da Tiro a Segno a due strutture di Scicli. Dovrebbe farlo un'associazione, Aivac, la sigla letta al contrario assume il sinistro nome di cavia, aggiudicataria del bando con cui l'amministrazione ha chiesto la disponibilità a prendere in adozione gli animali al costo una tantum di 480 euro per ciascun esemplare. Lo sgombero della struttura è necessario per consentire l'avvio dei lavori di ristrutturazione assegnati nel 2012 e mai cominciati.

Da giorni, però, è cominciato un braccio di ferro duro. Che ieri, giornata prevista di trasferimento dei primi dieci cani (trenta in tutto quelli presi da Aivac, il resto saranno trasferiti temporaneamente all'ex macello), è culminato col danneggiamento dei mezzi comunali. Un atto che il sindaco, Leoluca Orlando, ha condannato

duramente: «Tutto si è chiarito rispetto alla natura criminale di chi in questi mesi ha speculato sugli animali». Va pesante il primo cittadino, seppure qualcuno dei suoi alleati a sinistra gli suggerisca cautela sull'argomento. Ma lui non sente ragioni: «Il danneggiamento dei mezzi è per noi solo la conferma di quanto abbiamo già ribadito: con la pianificazione dei lavori di ristrutturazione del canile e l'interru-



zione dei trasferimenti di denaro alle associazioni private (oltre 920 mila euro, ndr) abbiamo rotto un sistema criminale che a tutto è interessato fuorché al benessere dei cani».

Gli animalisti dall'associazione italiana difesa animali e ambiente (Aidada), a firma del presidente nazionale Lorenzo Croce, hanno presentato una denuncia alla procura contro il sindaco. «Gli animali - si legge in una nota - proprio in queste ore sono in fase di affidamento» a una donna «più volte denunciata maltrattamenti e più volte sottoposta a fermo giudiziario del suo furgone con a bordo cani in sovrannumero e in alcuni casi anche morti».

La persona in questione è Chiara Notaristefano, originaria di Monza, titolare di «Dogtransfer», una società collegata all'Aivac di cui lei è la fondatrice. «Non sanno più come diffamar-



**POLEMICHE ANCHE
 SULLE ADOZIONI
 L'ENTE RASSICURA:
 SARANNO TRACCIAE**

mi - replica -. È vero, ci sono due processi a mio carico ma attendo fiduciosa perché non ho responsabilità. La verità è che io rispetto alle altre associazioni ho cambiato approccio. Propongo di ricevere un contributo una tantum per ogni animale non ogni anno. Ho rotto le uova nel paniere e tentano di farmela pagare».

Il bando prevede un assegno di 480 euro per ogni fido che andranno ad Aivac. Chi protesta sostiene che i cani saranno ricoverati in due canili privati di Ragusa. Con quali risorse, visto che 480 euro sono pochi. Che fine fanno realmente i randagi?

«Siamo un'associazione che confida nella propria capacità di dare i cani in adozione in poco tempo - spiega il presidente Aivac, Antonio Capizzi -. È un rischio che ci assumiamo».

«Nessun pericolo sulla sorte degli animali - dice il capo area Gabriele Marchese - tutte le adozioni successive saranno tracciate».

«Abbiamo inviato una pec chiedendo all'amministrazione che ci saremo presi noi cura dei cani, trasferendoli altrove, e a titolo del tutto gratuito

- spiega Giovanna Piccinno, presidente locale dell'Enpa (ente nazionale protezione animali) -. Non si capisce perché si stiano accanendo su una soluzione che non sta bene a nessuno».

Di pomeriggio arriva anche un ordine all'Asp da parte dell'assessorato regionale alla Salute per sospendere la procedura. L'amministrazione non ne tiene conto. Cadono come la grandine le dichiarazioni di candidati, aspiranti sindaco e presidenti delle più svariate associazioni di tutela. Anche l'onorevole **Michela Brambilla** chiede a Orlando di bloccare la procedura. È biallamme.

«I cani da qua partiranno - assicura Marchese -. Dall'anno scorso abbiamo fermato i finanziamenti da 2.020 euro all'anno per ogni cane. Il contributo oggi è unico di 480 euro. Questa cosa ha scatenato la guerra. Ma i lavori devono partire e noi il 3 aprile consegneremo il canile all'impresa che deve eseguire l'intervento».

In serata, però, il sindaco frena e chiede al prefetto un incontro Comune-Regione per i chiarimenti sulle operazioni di svuotamento del canile.

LA CRONISTORIA. L'assegnazione dei lavori di ristrutturazione risale al 2012

Una struttura nata negli anni Trenta bloccata da liti e intoppi burocratici

*** Sarebbe ora che alla veneranda età di 82 anni, il canile municipale di via Tiro a Segno si rifacesse finalmente il look. Era il 1935 quando in via Tiro a Segno a Palermo sorgeva una struttura destinata alla cura degli animali randagi della città, un canile capace di accogliere e garantire assistenza sanitaria agli animali senza casa. Ma col passare del tempo, la struttura è diventata sempre meno accogliente e sempre meno conforme alle normative di legge che tutelano i diritti degli animali. Già da cinque anni in realtà si parla di restyling. Si parla appunto. Perché intoppi

burocratici e litigi continui tra le parti, non hanno portato ancora a nulla di concreto. Era il 2012 quando il Comune pubblicava il bando per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione al canile e nello stesso anno rendeva noto il nome della ditta vincitrice: «VI. BA. srl Nuova Esir snc» di Alcamo. Ma nonostante l'aggiudicazione del bando, a distanza di tanti anni, il cantiere non si è mai insediato e i lavori non hanno mai avuto inizio, nonostante le somme fossero state stanziare fin da subito. Gli interventi, che avranno una durata di almeno 2 anni, costeranno intorno a due

milioni di euro ma, stranamente, stavolta, il problema non è la mancanza di fondi bensì un metodo organizzativo che fa acqua da tutte le parti perché non c'è sinergia, né collaborazione tra Comune e animalisti. Da anni l'amministrazione comunale cerca di liberare i locali per poter affidare così i lavori di ristrutturazione alla ditta. Ora mancano gli ultimi cani per svuotare del tutto il canile ma i trasferimenti non piacciono agli animalisti che si oppongono perché non c'è certezza, a loro dire, che in quei rifugi satellite i cani staranno bene. (*ACAN*)